IL TEMPO – 15 OTTOBRE 2004

Sulle riforme la sinistra boccia anche le proprie idee

di Achille Chiappetti

La recente bocciatura, alla Camera dei deputati, del nuovo art. 89 della Costituzione, concernente la controfirma degli atti del Capo dello Stato, è stata praticamente imputata ad An. Ma il voto di An non avrebbe mai avuto rilievo se le opposizioni non avessero votato compatte contro.

E' un peccato che questo aspetto sia stato tralasciato. La bocciatura della modifica dell'art. 89 Cost. evidenzia in modo lampante la doppiezza, il cinismo e l'irresponsabilità del polo di sinistra riguardo alle non più procrastinabili riforme istituzionali. Essa può servire perchè non tutti hanno capito che, sin dall'inizio dei lavori, le opposizioni hanno votato contro un progetto ampiamente integrato dalla CdL per accogliere le loro richieste.

Il caso concernente la controfirma è clamoroso perchè coinvolge due insistenti pretese delle opposizioni. Queste avevano preteso che la grazia non venisse più sottoposta alla controfirma, specie al fine di una rapida liberazione di Sofri. Tale pretesa era stata accolta nel progetto di riforma della CdL nonostante la ferma opposizione di An. Le opposizioni avevano altresì denunciato che il ruolo del Presidente stava per essere ridimensionato. E' evidente, ai tecnici, che anche questa pretesa era meramente propagandistica e finalizzata a giustificare in qualche modo un'opposizione alla riforma. Il progetto finale di riforma istituzionale della CdL garantisce infatti il ruolo del Capo dello Stato. Innanzitutto esso rafforza, rendendola ben superiore a quella del premier, la sua rappresentatività, assegnando la sua elezione non più alle Camere riunite bensì ad un organismo più vasto, comprensivo di una fortissima rappresentanza delle autonomie. Inoltre esso amplia i suoi poteri. Nel frattempo esso riduce drasticamente il potere del premier di chiedere lo scioglimento della Camera dei deputati. Infine il nuovo art. 89 esclude l'obbligo della controfirma per una lunga serie di atti presidenziali tra i quali perfino, un caso di scioglimento della Camera dei Deputati e la grazia. La costante prassi del voto contrario ha quindi evidenziato l'irresponsabile propagandistico modo d'agire delle sinistre che rifiutano ogni partecipazione alle scelte parlamentari, sebbene la riforma in corso corrisponda anche alle loro idee. Ma non ce ne meravigliamo.

Qualche dubbio destano invece i ripetuti interventi di Ciampi che insistono sulla astratta necessità che le riforme siano svolte in modo bipartisan. Queste affermazioni, giustamente neutrali e super partes, finiscono per risultare sostanzialmente sbilanciate ora che è evidente che la riforma con gli ultimi emendamenti della CdL, è di fatto bipartisan. Dovrebbe essere chiaro anche sul Colle che è venuto il tempo di cambiare i toni e di invitare un'opposizione sorda e controproducente a contribuire, come a suo dovere, alla predisposizione della migliore riforma istituzionale possibile. Anche di smettere di gridare falsamente "al Lupo al Lupo".